



**COMITATO NAZIONALE
UTENZA E VALORIZZAZIONE
DEMANIO MILITARE DI ABITAZIONE**
00153 Roma – Via Garibaldi, 3
Tel. – 065883981
www.casadiritto.it

LETTERA APERTA SUGLI ALLOGGI DELLA DIFESA

AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DIFESA DEL SENATO

Sen. NICOLA LATORRE, Presidenza della Commissione - R O M A

nicola.latorre@senato.it

Egregio Signor Presidente,

è trascorso circa un anno da quando la Commissione Difesa del Senato, da lei presieduta, in sede di Parere – Atto di Governo n.32, successivamente incorporato nel Dlgs n.7 del 28 gennaio 2014, in vigore dal 26.2.14, ha cancellato l'art.286, comma 4, riferentesi tale comma al tipo di canone di alloggi, equo canone, da applicare a particolari categorie definite dalla Difesa “protette” a basso reddito (militari in servizio, in quiescenza, vedove e famiglie con handicap).

Tale abolizione ha prodotto gravi distorsioni di carattere giuridico, caos interpretativo e quello che più conta, danni economici soprattutto verso le categorie di cittadini più deboli, che non trovano più uno “status giuridico” chiaro. Infatti con la cancellazione dell'art.286 comma 4, all'interno del Decr.Leg. n.66 del 15.3.2010, è saltato quel dispositivo che stabiliva in maniera netta, inequivocabile all'interno di una materia difficile ed ostica, quale è la materia alloggiativa, quale preciso canone attribuire a quel particolare tipo di categorie.

La nostra Associazione CASADIRITTO ha immediatamente avvertito, all'atto della mera lettura del Verbale di Seduta della Commissione Difesa il giorno dopo, il peso e le conseguenze che sarebbero nate da quella soppressione. Sicuramente in quella occasione, da parte della Commissione da lei presieduta, non erano state del tutto valutate tali conseguenze, specialmente sul piano sociale attraverso una ricaduta su stipendi e pensioni già ritenuti “da proteggere”.

Successivamente l'Amministrazione Difesa ha mantenuto un atteggiamento di prudenza. Sapeva di aver creato un vuoto legislativo abissale. Accadeva quindi che da una parte ha teso a minimizzare ed a tranquillizzare le famiglie, affermando che nella pratica non ci sarebbero stati cambiamenti. Ma non esisteva più la norma primaria. D'altra parte i Comandi Centrali e Territoriali, autonomi nella gestione degli alloggi, nella gran parte, hanno applicato immediatamente alla lettera quella soppressione, con una miriade di sfumature ed interpretazioni paradossali, senza cautelarsi con l'Ufficio Giuridico, che con Organi Superiori, che ne avrebbero almeno indicato maggior cautele.

Ma in definitiva quella norma non esisteva più ed il vuoto legislativo era una realtà. Ma intanto i Comandi Territoriali comunicavano agli utenti, che venendo meno l'art.286 comma 4, che prima era in attuazione all'art.306, dello stesso Decreto 66, sarebbe stato applicato il canone di mercato previsto dal Decreto del 16 marzo 2011 Crosetto, che prevede anche l'obbligo del rilascio. Tale interpretazione e pratica attuazione, metteva anche fuori gioco quanto stabilito dal Decreto Annuale emanato dal Ministro della Difesa il 12 giugno 2012 relativo ai redditi 2010 e 2011, con il relativo Piano di Gestione Annuale, già pienamente applicato, i cui effetti erano già in vigore, per le categorie protette previste, da oltre due anni.

Naturalmente la nostra Associazione CASADIRITTO ha immediatamente svolto una azione di informazione e di richiesta di intervento del Ministro della Difesa Sen. Pinotti, Sottosegretario on. Alfano e componenti Parlamentari. A seguito di tali interventi si sono tamponati molti casi. Ma altri restano aperti e si aprono di nuovi ma il caos e vuoto legislativo genera solo altro caos e nuove ingiustizie. Vogliamo ricordare che in quella seduta del dicembre 2013, da lei presieduta, quella norma è stata soppressa dalla Presidenza, indicandola nella voce "valutazione" e cioè :

valuti il governo l'opportunità di: - sopprimere il 4.comma dell'art.286 del Decreto Legislativo del 15 marzo 2010 n.66 al fine di eliminare incertezze applicative sulla già complessa disciplina del pagamento dei canoni degli alloggi di servizio recato predetto Decreto Legislativo"

Che dire?

Signor Presidente Latorre, quella soppressa era una norma primaria che in quella seduta è stata abolita, tra l'indifferenza o la trascuratezza dei presenti, non certo per "eliminare incertezze applicative" ma come effetto pratico è stato cancellato un diritto conquistato con sofferenza e fatica, attraverso anni di proficua interlocuzione tra la nostra Associazione CASADIRITTO con Amministrazione della Difesa di diverso orientamento, Ministri, Sottosegretari, Commissioni Difesa di tante Legislature dal 1993 e confermate negli anni successivi, sotto varie leggi e Decreti. Ci sono stati pure Ministri che "hanno dimenticato" per alcuni anni di emanare i Decreti annuali, ma la normativa relativa alla "protezione" rimaneva intatta.

Ma poi altri Ministri hanno recuperati gli anni "saltati" Come è avvenuto nel caso del Ministro Parisi. Non vogliamo credere che il Presidente LATORRE voglia passare, dopo 24 anni di esistenza di quella norma, per un Senatore che ha contribuito da un alto scanno, a togliere un diritto alla parte più "da proteggere" come dice la stessa Difesa, tramite i Decreti annuali del Ministro. Quale strategia al massacro si ora vuole adottare la Difesa, proprio ora, in questo particolare momento di grave crisi? Quale cosa si è voluto quindi "semplificare"? Oppure si è voluto raggiungere, come si sospetta, un altro obiettivo, confidando nella disattenzione e della complessità della materia? Non è dato sapere, tra i Parlamentari componenti la Commissione, chi fosse stato il proponente di quella supposta "semplificazione" che ha solo provocato

disordine oltre che ingiustizia. O forse c'è qualcosa che sfugge al ragionamento? La NORMA PRIMARIA, CHE ERA A GARANZIA DI UNA TUTELA, DUNQUE, IN QUALCHE MODO, VA RIPRISTINATA.

Caro Presidente LATORRE, in una situazione che genera incertezza del Diritto, caos interpretativo e disordine per la Difesa, per i Comandi Centrali e Territoriali e soprattutto disagio economico per le famiglie a basso reddito vittime proprio dell'applicazione di quanto soppresso, in un contesto più ampio che sull'argomento alloggi militari, vede migliaia di alloggi vuoti, ove le risorse non ci sono più a causa dello svuotamento anche dovuto ai canoni di mercato introdotti con il Decreto Crosetto, che ne rende insostenibili i canoni e precaria la continuità della conduzione; il fallimento della vendita diretta di alloggi agli attuali utenti dovuta a prezzi altissimi, fuori mercato. Una contemporaneità di vendita all'asta di alloggi vuoti, nelle stesse città ove si eseguono sfratti per asserite necessità, come sta avvenendo a Taranto da parte della Marina e Roma, in massima parte dall'Aeronautica, pur in presenza di altri alloggi vuoti, in quelle città e in tutta Italia, alloggi vuoti "confessati" e ammessi ora finalmente dopo tanti anni di dinieghi e negazionismi ad opera anche da parte di altissime cariche della Difesa, con l'esame a rilento delle Istanze del recente Decreto del 7 maggio 2014, ancora in attesa per ritardi o altro, ad opera dei Comandi competenti, che creano attese non giustificate e inevitabili disordini amministrativi; dove gli alloggi sono tenuti oramai in uno stato di abbandono da terzo mondo.

Una carenza di alloggi AST per famiglie in contrapposizione ad una abnorme quantità di ASI, per incarico, dove i canoni irrisori previsti per gli alloggi ASI in titolo, non sono sufficienti davvero al loro mantenimento, ma nemmeno ai costi della semplice gestione amministrativa e, a torto, rischiano di essere scambiati per un regalo. Tutti argomenti che impongono una seria riflessione.

Conoscere le ragioni di chi ha proposto quella cancellazione e soprattutto far capire le nostre ragioni ci sembra il minimo.

In tale contesto l'ASSOCIAZIONE CASADIRITTO le chiede un incontro sul tema specifico della soppressione del comma 4. e qualora utile anche sul tema più ampio degli alloggi. Anche in considerazione inoltre che da tante Legislature CASADIRITTO ha fornito sempre il proprio contributo di conoscenza e di proposte, nel corso di audizioni informali presso le competenti Commissioni Difesa, anche del Senato, le chiede, qualora lo ritenga utile per una disamina della materia, di valutare nei tempi e con le modalità che l'urgenza del problema richiede, l'opportunità di convocare presso la Commissione che lei presiede, la nostra Associazione CASADIRITTO.

Porgo cordiali saluti e rimango in attesa di un riscontro.

Con stima

Sergio Boncioli

Roma li 9 febbraio 2015.

Sergio Boncioli Coordinatore Nazionale CASADIRITTO

Via Garibaldi 3, 00153 ROMA

Sergio.boncioli@fastwebnet.it - 3392378119